

Rassegna del 11/08/2011

- AVVENIRE - Il Congresso eucaristico "riscopre" sport e festa - Varagona Vincenzo 1
- AVVENIRE - Intervista a Paolo Barelli - Il nuoto italiano? E' una vera potenza Parla Paolo Barelli - "Questa Italuoto è una vera potenza" - Castellani Massimiliano 2

Il Congresso eucaristico «riscoprire» sport e festa

L'aspetto ludico e il riposo come «nutrimento importante per il corpo» È il filo conduttore dell'evento che il Cen dedicherà a questo «elemento essenziale dell'esistenza umana»

DA ANCONA **VINCENZO VARAGONA**

L'Eucaristia, nutrimento per l'anima e lo spirito; lo sport, nutrimento per il corpo»: don Mario Lusek, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, così sintetizza il senso della scelta di dedicare un'intera giornata del Congresso eucaristico nazionale di settembre all'aspetto «ludico, e nello stesso tempo nutriente, della vita».

La giornata è stata presentata ieri mattina nella sede regionale del Coni: l'arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli, l'ha definita «originale, frutto dell'impegno di un gruppo di lavoro ecclesiale e extraecclesiale». L'arcivescovo Menichelli si è soffermato sul concetto di tempo libero e lavoro, in un modello di vita in cui «corriamo il rischio da una parte che il troppo lavoro faccia saltare famiglia e affetti oppure, se salta il lavoro, come sempre più spesso accade, che saltino anche gli affetti». Così il presule ha invitato a rivedere il senso del tempo libero, in cui, «anziché rilassarsi e ricaricarsi per affrontare le fatiche settimanali, si concentra, come nelle ferie, tutto quello che si vorrebbe fare, con la conseguenza di arrivare, alla fine del tempo libero, più stressati di prima».

Ecco allora che «ripensare l'aspetto ludico, nutriente e rigenerante della vita aiuta – precisa don Lusek – a riscoprire e rileggere anche il tempo libero e lo sport inteso come elemento essenziale dell'esistenza».

Così entrano in gioco il Coni e la Fidal, rappresentati ieri dal presidente regionale, Fabio Sturani e da Alberto Gatto, consigliere regionale della Federazione italiana atletica leggera (Fidal), che gestisce il Palalndoor, un «gioiello» dell'atletica nazionale, che ha più volte ospitato i campionati

italiani e che il 7 settembre sarà teatro di «Sport in Festa», una grande kermesse che vedrà esibirsi un migliaio di atleti di livello nazionale e regionale, in rappresentanza di una quindicina di discipline, da quelle più conosciute a quelle in via di definitiva consacrazione «l'idea, ribadisce Sturani, è quella di consentire per un pomeriggio a atleti in erba di misurarsi in condizioni non competitive con grandi campioni, in modo da sottolineare l'elemento della "contaminazione" sportiva».

Sturani, che ha annunciato la presenza del presidente nazionale del Coni, Gianni Petrucci, ha ricordato anche le grandi tradizioni sportive marchigiane, culla e vetrina di tanti campioni che hanno trasmesso in tutt'Italia e all'estero l'immagine di pulizia dello sport e ha ricordato in particolare quanto il Coni e le amministrazioni abbiano lavorato e stiano lavorando con i ragazzi e con i più giovani per rafforzare i valori etici nello sport.

L'arcivescovo Menichelli ha auspicato, a questo proposito, con riferimento anche alle recenti vicende di cronaca, che «lo sport possa recuperare la sua naturale dimensione, tornano alle origini del suo compito, che è ridonare sacralità al corpo, un corpo che riesca a esprimere una forza che sia risultante dell'impegno sia muscolare che spirituale». Don Lusek ha anche sottolineato il valore profondo della rinnovata collaborazione fra mondo ecclesiale e sportivo: «la Chiesa – ha spiegato – ha sempre valorizzato l'attività sportiva nella sua dimensione di crescita umana, ma è stata anche sempre attenta a evitare "invasioni di campo", offrendo una forte attenzione e sostenendo l'attività del Coni. Alla giornata parteciperanno alcuni campioni come il canottiere Alessandro Corona, la judoka Lucia Morico, la lancia-trice del martello Clarissa Claretti, Annalisa Minetti, che si dedica con ottimi risultati all'atletica per diversamente abili; ci saranno inoltre la Sutor Montegrano basket e la Lube Banca Marche Macerata, ambasciatrice del volley marchigiano in Serie A1.





■ **Sport**

*Il nuoto italiano?
È una vera potenza
Parla Paolo Barelli*

PAGINA **36**

**ACQUA
AZZURRA**

«Questa Italuoto è una vera potenza»



**IL PRESIDENTE (FIN)
PAOLO BARELLI**

Il nostro movimento ora è il 5° nel mondo, grazie alla sinergia tra Federazione, società sportive e staff tecnici. Il gossip Pellegrini Magnini? Meglio leggere titoli come: «Il Paese annaspa, ma l'Italuoto lo tiene a galla»



DI MASSIMILIANO CASTELLANI

Il senatore Barelli dopo le ultime 9 medaglie vinte dai suoi ragazzi ai Mondiali di Shanghai, ha perso il conto dei titoli conquistati da quando è a capo della Fin (Federazione italiana nuoto). «Penso di aver superato le cento medaglie da un pezzo», dice Paolo Barelli, romano verace, 57enne, che dal 2000 è alla guida di un movimento nel quale è praticamente nato. La piscina è il suo habitat naturale e il vecchio slogan pubblicitario «Dolce far nuoto» è parte integrante di una filosofia di vita votata allo «sport come divertimento e spirito di squadra». Spesso si è a capo di federazioni sen-

za aver praticato uno sport, ma questo non è certo il suo caso.

«Ho preso parte a due Olimpiadi, Monaco 1972 e Montreal '76. Ho stabilito oltre una ventina di record italiani di nuoto (specialità 100 metri farfalla) e con la staffetta 4x100, insieme a Roberto Pangaro, Claudio Zei e Marcello Guarducci, abbiamo conquistato la prima medaglia mondiale per l'Italia, a Cali nel '75. Anni in cui eravamo i fanalini di coda nel panorama internazionale».

Quando c'è stato il giro di boa che da «pesciolini inermi» ha trasformato i nostri nuotatori in «squali»? «Diciamo che i primi segnali si sono avuti alla fine degli anni '80. Io ero

già vicepresidente nell'87, ma la rivoluzione vera e propria che ha reso il nuoto azzurro protagonista assoluto è avvenuta in questi ultimi quindici anni. Adesso anche le altre federazioni all'estero ci guardano con



ammirazione e vedono in noi la bontà dell'eccellenza».

Il segreto della "rivoluzione" e delle tante eccellenze in vasca?

«Molti ingredienti ben miscelati. A partire da un grande lavoro che comincia nel consiglio federale e arriva allo staff tecnico che ha trovato la piena sinergia di tutti i dirigenti e gli allenatori delle 1.700 società sportive affiliate alla Fin. Di queste circa 500 svolgono attività agonistica di alto livello. Ogni singola componente sta funzionando da tempo perché si è sentita contagiata dal nuovo spirito energetico, fonte di questa crescita collettiva dell'intero movimento».

Un movimento che vanta una popolazione in continuo incremento.

«Oggi contiamo 1 milione di tesserati iscritti alle nostre scuole nuoto federali. In Italia si calcolano 5 milioni di praticanti e non stiamo parlando di gente che va a fare due bracciate al mare alla domenica, ma sono persone che almeno tre volte al mese frequentano una piscina per fare nuoto in maniera seria».

Un movimento che fa parte delle "discipline povere", quelle a cui il convento dello sport passa poche risorse.

«Dal Coni la Fin riceve il 25% del nostro bilancio, circa 8-9 milioni di euro che vanno ridistribuiti a tutte le discipline: nuoto, nuoto sincronizzato, pallanuoto, tuffi e nuoto per salvamento. I nostri impianti necessitano di acqua calda tutti i giorni e solo questo rappresenta un costo notevole. In più dobbiamo gestire un migliaio di atleti azzurri. I soldi non bastano mai e in un periodo di crisi economica come quello attuale siamo già preparati ai tagli fisiologici che si presenteranno la prossima stagione. Ma le nostre società riescono lo stesso a fare molto, con passione e determinazione e i successi dei nostri campioni sono essenzialmente merito loro».

In tempi di crisi, consoliamoci con la "dolce vita" dei nostri campioni, anche se in questo momento forse si sta esagerando con il gossip tra Federica Pellegrini e Filippo Magnini.

«Questo purtroppo è il prezzo che si paga quando si diventa personaggi e si conquistano le prime pagine dei giornali. Come presidente della Federnuoto preferisco che siano le imprese sportive dei nostri atleti a fornire materiale interessante ai media. Mi piace però ricordare che in que-

sti ultimi giorni grazie alle vittorie mondiali, al Senato un collega mi ha mostrato con orgoglio la pagina di un giornale locale che titolava: "Il Paese annaspa, ma l'Italnuoto lo tiene a galla"».

Qualcuno però dice che dopo il "fenomeno Pellegrini" la nostra è una squadra con qualche vuoto.

«Non vedo vuoti, nel nuoto siamo la quinta potenza al mondo. Se non avessimo qualche "buco", saremmo l'America, la Cina o l'Australia, ma credo che questi siano discorsi da fantascienza. La forza della squadra si è vista in tutta la sua pienezza nel "Settebello" che ha dimostrato che anche quando non si hanno dei fuoriclasse il gruppo compatto e la motivazione fortissima di arrivare fino in fondo possono fare ancora la differenza».

Uno che faceva la differenza, a detta anche dei suoi ragazzi, la Pellegrini in primis, era il ct Alberto Castagnetti. Quanto manca questa figura all'Italnuoto?

«Ecco il nostro vero vuoto, la morte di Castagnetti. Con Alberto siamo cresciuti insieme e quando sono entrato in Federazione l'ho subito chiamato. Lui è stato il maestro della nostra scuola di allenatori che resta tra le migliori al mondo, quanto a preparazione tecnica e capacità di relazionarsi con i ragazzi».

In cosa deve crescere ancora il nuoto italiano?

«Nell'organizzazione sportiva che deve avvicinarsi sempre più a quella del college americano. Studiare e fare agonismo ad alti livelli si può, anzi si deve. Questo sistema lo miglioreremo a Trieste dove si allenano i tuffatori e a Ostia che è la base del Settebello e di tutte le squadre azzurre della pallanuoto. Siamo già a buon punto con il nuoto a Verona e il "modello college" verrà sperimentato anche in altri nuovi centri d'Italia».

Tra un anno, l'appuntamento olimpico di Londra 2012: quante medaglie dobbiamo aspettarci?

«Metto già la firma per tre medaglie che sarebbe il 50% in più delle ultime vinte a Pechino. La Pellegrini è una certezza, Scozzoli e Dotto sono una realtà e la Filippi sta allenandosi per tornare ai massimi livelli e noi l'aspettiamo fiduciosi. La nostra forza poi è il continuo ricambio di talenti che stanno emergendo nei campionati internazionali giovanili. Ma la

concorrenza a Londra sarà sempre più forte e il compito più duro sarà riuscire a mantenere lo standard di Shanghai».

Nel 2012 scade il suo mandato di presidente della Fin, cosa fa: lascia o raddoppia?

«Dopo Londra ci siederemo al tavolo e credo che per un discorso di responsabilità e di continuità mi candiderò nuovamente per proseguire quello che considero puro "volontariato sportivo"».

Il suo "volontariato" potrebbe arrivare fino agli agognati Giochi di Roma 2020?

«Shanghai ha confermato che la Cina in questo momento è la più grande potenza economica e organizzativa dello sport mondiale. Basta ricordare il successo dei Giochi di Pechino 2008. La ricchezza dei loro impianti è impressionante, ma Roma per qualità, calore e passione in occasione dei Mondiali di nuoto del 2009 ha dimostrato di essere una splendida capitale dello sport. Roma 2009 è una cartolina storica che mi piacerebbe rivedere nel 2020, con tutte le discipline olimpiche in gioco nella mia città».

I NUMERI

5 milioni di persone in Italia praticano il nuoto con almeno tre ingressi mensili in piscina e un incremento di oltre 1 milione di appassionati nell'ultimo decennio. Si stimano intorno a 1 milione i tesserati alle scuole federali sparse sul territorio nazionale.

1700 sono le società sportive affiliate alla Fin (Federazione italiana nuoto), di cui circa 500 svolgono attività agonistica di alto livello.

1000 circa sono gli atleti che fanno parte del giro azzurro nelle varie discipline della Fin che comprende: nuoto, nuoto sincronizzato, nuoto di salvamento, tuffi e pallanuoto.

9 le medaglie vinte dall'Italia all'ultima edizione dei Mondiali di nuoto di Shanghai 2011. Con 3 ori (la Pellegrini nei 200 e 400 sl e il Settebello nella pallanuoto); 4 argenti (Scozzoli nei 50 e 100 rana, Dotto nei 50 sl e la Grimaldi nella 10 km di fondo) e 2 bronzi (la Franco nella 25 Km e la Cagnotto nei tuffi dal trampolino 1m). Nel medagliere iridato così l'Italia si è piazzata al 5° posto, dietro Usa, Cina, Russia e Brasile.